



16 pagine
a colori
Data: 18/05/2010
Testata giornalistica: Il fatto quotidiano
dal martedì
alla domenica

Berlusck Holmes di Marco Travaglio

Ci sono giornate che cominciano un po' così, fra pioggia, vento e depressione acuta. Poi uno legge Il Giornale, o Libero che è la brutta copia (paghi due prendi uno), e torna subito il buonumore. Titolo del Geniale del 15 maggio: "Adesso indaga Berlusconi. Il premier vuole individuare le mele marce". Gli fa eco Libero, cioè Occupato: "Silvio fa il pm e interroga i suoi: 'Ditemi la verità'". Pare che Berlusconi Holmes, in pigiama a Palazzo Grazioli, stia torchiando a uno a uno – "Adesso siediti e spiegami precisamente come sono andate le cose. Voglio la massima sincerità" – protagonisti e comprimari della cricca: Bertolaso, Verdini, Scajola, Matteoli, persino il povero James Bondi, già molto provato dai trionfi di Cannes.

Le risposte degli interrogati, improntate ovviamente alla massima sincerità, non sono ancora note, e neppure i nomi dei marescialli chiamati a verbalizzarle: Capezzone? Cicchitto? Bonaiuti? Apicella? Quel che è certo è che il Presidente Pm, colto da raptus giustizialista, vuole tutta la verità. Perché, come spiega lo zio Tibia Sallusti, "dopo aver indagato a fondo nelle ultime ore è giunto alla conclusione che è possibile che nel governo o nelle sue vicinanze ci possa essere qualche ladro di polli". Ed è determinatissimo a scovarli, costi quel che costi. Poi passerà a smascherare colui che li ha candidati e nominati. Pare si tratti di un putribondo figuro, ora annidato a Palazzo Chigi, che in passato comprò un giudice per fregare la Mondadori a un concorrente, poi fece comprare alcuni finanziari perché non ficcassero il naso nei suoi bilanci truccati e nelle sue società off-shore, poi comprò anche un testimone inglese perché non svelasse di chi erano le società off-shore.

Il Presidente Pm lo sta pedinando e gli è ormai alle calcagna: quando lo prenderà non vorremmo essere nei suoi panni. Potrebbe addirittura fare la fine di quell'altro mascalzone che ha pagato la casa a Scajola senza dirgli nulla: anche Sciaboletta, armato di lente d'ingrandimento, cappotto con cappello e mantellina di tweed a scacchi, lo sta inseguendo per dargli una sonora lezione; così impara a regalargli 900 mila euro senza neppure avvertirlo. Ma di un fatto gli house organ del Padrone d'Italia sono certi: il governo è sano, nessuna Tangentopoli.

Purtroppo "qualche ladro di polli" (Sallusti), anzi "poche mele marce guastano il resto del raccolto" (Belpietro). Che teneri. Non si accorgono, gli acuti commentatori, di parlare come Craxi dopo l'arresto del "mariuolo" Mario Chiesa: "Nel partito ci sono 40 mila iscritti e tre mele marce, su una totalità di persone oneste". Racconta Davigo: "I nostri indagati confessavano perché si sentivano abbandonati dai loro partiti. Uno in carcere mi chiese i giornali, lesse che i suoi dirigenti lo qualificavano come 'una mela marcia isolata' e subito mi disse: 'Ah sì? Adesso, dottore, le descrivo il resto del cestino'...". Infatti, per tre o quattro mele marce che Berlusconi Holmes interroga a Palazzo Grazioli, subito se ne accalcano altre in coda fuori dall'uscio. Ieri Cappellacci e Nespoli, domani chissà a chi tocca. Ma l'ultimo travestimento dello Zelig di Arcore col tocco sul capino e la toga sulle spalle è perfettamente coerente con le ultime riforme della giustizia e dei poteri del premier.

Le indagini verranno tolte alle Procure e affidate in esclusiva al capo del governo, che disporrà anche le intercettazioni (ha già una vasta esperienza in materia) e alla fine emetterà pure le sentenze. All'occorrenza, siccome è un tipo eclettico, potrà fare anche l'imputato. Eccola, la vera riforma della giustizia, che ne svelterà anche i tempi biblici: Berlusconi si presenterà in tribunale da solo, saltellerà con agili balzi dalla gabbia degli imputati al banco dell'accusa a quello della difesa allo scranno del giudice. Niente separazione delle carriere: farà tutto lui, cambiandosi continuamente d'abito come Arturo Brachetti. Deporrà, si difenderà, si accuserà, si giudicherà. Col fiuto che si ritrova, potrebbe persino arrestarsi da solo.

